



KANT E LA PROVA ONTOLOGICA

Le origini della critica ontoteologica



Teologia

(conoscenza dell'Essere Originario)

è fondata su:

sulla pura ragione:

Theologia Rationalis

su una Rivelazione:

Theologia Revelata

Concepisce il suo oggetto:

mediante meri concetti trascendentali:

Teologia Trascendentale

(Ens originarium realissimum, Ens entium)

Deismo

“Noi possiamo conoscere con la semplice ragione l'esistenza di un Essere Originario, e il nostro concetto di esso è meramente trascendentale” (ossia, solo un Essere che ha ogni realtà, ma che non si può determinare di più)

Dio Causa del mondo

(Non si specifica se è una Causa necessitata o libera)

Esistenza:

Crede di conoscerne l'esistenza mediante semplici concetti, senza il minimo ricorso all'esperienza:

Ontoteologia

(KrV B 660)

Pretende di dedurre l'esistenza da un'esperienza in generale:

Cosmoteologia

mediante un concetto che essa ricava dalla natura (della nostra anima), con la suprema intelligenza:

Teologia Naturale

Teismo

“La ragione è in grado di poter determinare di più l'oggetto, secondo l'analogia con la natura” (ossia, come un Essere che, per intelletto e libertà, contiene in sé il primo principio di tutte le cose)

Dio Creatore del mondo

Esistenza:

Perviene all'esistenza e agli attributi di Dio a partire da costituzione – ordine – unità del mondo che hanno una causa (natura e libertà):

Principio di ordine naturale

Teologia Fisica

Principio di ordine morale

Teologia Morale

Critica alla Prova ontologica



- Kant sostiene che non si può dedurre **l'esistenza reale di Dio** (*Essere necessario*) a partire dalla semplice **idea mentale di Dio** (*Ens realissimum*)
- Passaggio indebito dalla sfera dell'intelletto alla sfera della realtà.
- **“Voi mi sfidate con un caso:** che tuttavia c'è un concetto, e questo unico concetto, il cui non essere o la negazione del suo oggetto è in se stesso contraddittorio: e questo è il concetto di Essere realissimo. Esso ha, voi dite, tutte le realtà, e voi siete in diritto di ammettere come possibile un tal Essere. Ma fra tutte le realtà è compresa anche l'esistenza; dunque, nel concetto di un possibile c'è l'esistenza. Ora, se si nega questa cosa, è negata la possibilità interna della cosa; ciò che è contraddittorio.
Io rispondo: voi avete già commesso una contraddizione quando, nel concetto d'una cosa che volete pensare unicamente nella sua possibilità, avete introdotto, sia pure sotto occulto nome, il concetto della sua esistenza”

Essere realissimo $\not\rightarrow$ **Essere necessario**

Critica alla Prova cosmologica

• “**Essa suona dunque:** se qualche cosa esiste, deve anche esistere un Essere assolutamente necessario. Ma io stesso per lo meno esisto; dunque, esiste un Essere assolutamente necessario. La minore contiene un’esperienza, la maggiore un’illusione da una esperienza in generale all’esistenza del necessario. Dunque la prova parte, propriamente, dall’esperienza; quindi non è condotta interamente a priori o ontologicamente; e poiché l’oggetto di ogni esperienza possibile è il mondo, perciò questa prova viene detta cosmologica.

Ma la prova deduce più oltre: l’Essere necessario non può essere determinato se non in un unico modo, cioè, rispetto a tutti i possibili predicati opposti, per uno solo di essi, e però dev’essere determinato completamente dal suo concetto. Ora, c’è un solo concetto possibile di una cosa, che a priori determini questa completamente, ossia quello dell’*Ens realissimum*. Il concetto, dunque, di Essere realissimo è l’unico concetto onde possa esser pensato un essere necessario; cioè esiste in modo necessario un Essere supremo”

• Kant sostiene che la prova cosmologica ha bisogno della prova ontologica per essere completa: il risultato ottenuto (*Essere necessario*) deve essere identificato con l’idea ontologica di Dio (*Essere realissimo*). Però, siccome non ritiene valida la prova ontologica, scarta anche quella cosmologica.



Essere necessario



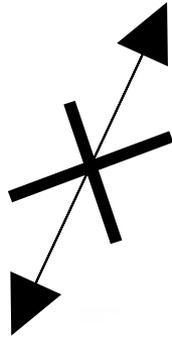
Essere realissimo

Un Dio “diviso”

Per Kant le due prove
non si toccano tra loro.



Essere realissimo (Dio)



Essere necessario



- Kant scinde l'idea di Dio in due:
l'Essere necessario e l'Essere realissimo.
- La prova cosmologica dimostra l'esistenza dell'Essere necessario, ma per Kant non è sufficiente.
- Perché non lo ritiene sufficiente?
- E soprattutto, perché opera questa scissione?



Ipotesi: “*Et hoc dicimus Deum*”

Riflessione

Si può capovolgere il ragionamento kantiano:

Siccome è *possibile* attribuire sinteticamente l'esistenza necessaria, allora l'atto di escluderla comporterebbe *una contraddizione*.



Non una contraddizione analitica (**interna** al soggetto), bensì ciò che Kant aveva chiamato "**contraddizione esterna**".



Kant:

“Se voi negate l’esistenza, voi negate la cosa stessa con tutti i suoi predicati: dove può sorgere la contraddizione?”

***Esternamente** non c’è niente a cui si contraddirebbe, perché la cosa non deve essere **esternamente necessaria**.*

***Internamente** neppure, perché, negando la cosa, voi avete insieme negato tutto l’interno”*

Kant:

“Non vi resta altro scampo che dire: esistono [esternamente] soggetti, che non possono assolutamente essere negati, e che dunque devono restare. Ma sarebbe precisamente come dire: ci sono soggetti assolutamente necessari: presupposto [...] la cui possibilità voi mi volete dimostrare”



il Dio di Kant: idea regolativa della ragione

- **Il problema di Kant:** pensare necessariamente Dio e necessariamente non conoscerlo.
- **Le tre idee kantiane: Dio, mondo e io.** Sono idee oggettive ma senza oggetto; nessuno, per Kant, potrebbe esibire un qualcosa che indichi questi segni. Sono idee che hanno un carattere inferenziale, mediato, non sono desunte dall'esperienza ma sofferatamente elaborate sui concetti che l'esperienza mette a disposizione dell'uomo.
- Dio non è un ente, ma **l'idea di tutti i fenomeni liberi e metempirici**, fatti esperienza nella vita morale solo a patto di essere personificati nella realtà teologica.
- **Mondo e Dio non sono dati di esperienza**, ma **costruzioni ideali** che rendono possibile l'esperienza e che sono rese possibili dall'esperienza stessa. Senza l'idea di Mondo non è possibile la comprensione dei fenomeni naturali nella loro totalità, senza l'idea di Dio non è possibile la valorizzazione del mondo della moralità in cui emerge il carattere non semplicemente animale dell'uomo e la sua civiltà: **IDEE REGOLATIVE**
- **Dio e Mondo sono dei maxima, degli infiniti.** Il primo è il sommo nel senso del grado (qualitativamente), il secondo è il sommo nel senso dell'ambito spaziale (quantitativamente). Dio è l'oggetto della pura ragione e il mondo è l'oggetto dei sensi.



Che funzione ha Dio?

- L'idea di Dio subisce una sorta di drastica riduzione: essa serve per il buon funzionamento delle cose ma non è detto che in effetti sia realmente così (verso l'idealismo). L'idea non è un momento del rispecchiamento della realtà. Essa in qualche modo costituisce la realtà stessa.
- Dio viene definito “persona” da Kant, ma non in senso ipostatico o ontologico, bensì in quello pratico-morale ovvero un essere che ha diritti e verso il quale nessun altro ha diritti.
- Quale senso e valore comporta, per il discorso su Dio, aver fatto funzionare l'idea di Dio al posto del suo essere?

- Kant, alla fine del suo percorso, sembra essere approdato alla “conoscibilità” di Dio: ma questa è una conoscenza *sui generis* di natura ideale e non reale.



- Se seguiamo il discorso di Kant sembra impossibile poter sfuggire a questo impianto razionale del darsi di Dio.

In una lettera ad un suo amico del 1793 Kant scrive:

« il teologo biblico non può opporre alla ragione null'altro che la ragione stessa oppure la violenza ».

Come a dire: o il consenso (e come ottenerlo se non per effetto di convinzione? E questa come ottenerla se non perché vedo che è così? E come posso vedere che è così se non ragionandoci su?) oppure la violenza (te lo impongo, posto che esistano ancora mezzi alla teologia per imporsi).

- Nel momento in cui Kant fa di Dio un “oggetto” del pensiero nel segno dell'idea non sembra che esso sia in linea con il Dio che è essere e persona delle religioni rivelate.

Domande e riflessioni finali:



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

luca.vettorello@unicatt.it